

«Superare il nanismo industriale» Ultima chiamata per le Pmi orobiche

Confronto in Università sul futuro delle piccole e medie imprese manifatturiere
Innovazione, ricerca e crescita dimensionale le ricette per la competitività

ALESSANDRA BEVILACQUA

Ultima chiamata al mondo della piccola e media impresa manifatturiera, che si gioca in questo momento il proprio futuro, in rapporto alla realtà industriale mondiale. Una riflessione in cui si sono confrontati, ieri mattina all'Università di via dei Caniana, alcuni imprenditori locali durante la tavola rotonda che ha chiuso il Workshop tecnico sul futuro delle Pmi, nell'ambito del terzo simposio internazionale sull'imprenditorialità, organizzato dal Centro di ricerca e servizio entrepreneurial laboratory (Elab) dell'Università di Bergamo, in collaborazione con Confindustria, l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e l'Ordine dei consulenti del lavoro.

Più grandi per competere

«La crisi del 2008 e del 2009 ha accelerato il cambiamento della mappa planetaria dell'industria manifatturiera e porta cambiamenti forti anche in Italia – ha

detto Alberto Bombassei, presidente di Brembo Group –, segnando una svolta storica, preparata dal trend del decennio precedente, in cui il nostro Paese ha perso spazi competitivi». È necessario, quindi, fare di tutto per mantenere la nostra posizione almeno nell'area europea. «Le criticità che penalizzano le nostre industrie – ha proseguito Bombassei – sono il costo delle materie prime, il costo dell'energia e le dimensioni delle aziende, perché bisogna cambiare dimensione per sopravvivere in un mercato per la prima volta veramente globale». Tra le soluzioni proposte, crescere integrandosi in reti o combinandosi in una filiera, ampliare i propri prodotti, proseguire la collaborazione con l'università, fare cose innovative.

Troppe zavorre sull'impresa

«Nella nostra azienda le risorse umane sono al centro dell'attenzione e fanno la differenza – ha precisato Luigina Bernini, Lamiflex Group – ed è importante de-



Da sinistra, Gandossi, Pandini, Dossena, Bombassei, Bernini e Falciola alla tavola rotonda FOTO BEDOLIS

dicare più tempo all'azienda, dato che non si è mai arrivati». Bravi e dinamici, gli imprenditori «vivono però un contesto italiano che è anti-business, e carica sull'azienda molte zavorre», secondo Dino Falciola, Castfutura; mentre Guido Gandossi, dell'omonima Acciaierie Elettriche, ha rilanciato la questione etica della responsabilità individuale e l'influsso che la carenza della certezza del diritto può avere sul

«nanismo industriale». Fare l'imprenditore «non si può improvvisare – ha sottolineato Giulio Pandini, Impresa edile Pandini –. Il nostro è un ruolo difficile e delicato e questo momento duro mette in evidenza gli imprenditori veri».

E sul rapporto tra imprenditorialità e università, «è un'integrazione importante – per Giovanna Dossena, direttrice Elab – e noi cerchiamo di formare lau-

reati che abbiano sempre più un po' di spirito imprenditoriale». In particolare, l'ateneo cittadino «unico in Italia, sta diventando luogo di aggregazione sui temi dell'imprenditorialità e della buona governance – ha concluso Laura Viganò, preside della Facoltà di Economia – e ha lanciato segnali di rafforzamento della ricerca e dei rapporti con le imprese». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14 Economia

«Superare il nanismo industriale»
Ultima chiamata per le Pmi orobiche

LAST MINUTE OPEL.
25% di sconto

AZ Veicoli Longhi Tomàsini Auto